ULTIME l'Unità NOTIZIE

LA SITUAZIONE POLITICA NELL'ANALISI DEI DIRIGENTI DEL P.C.I.

Le prime elezioni dimostrano che il popolo è stanco della D. C.

I discorsi dei compagni Longo, Secchia, Scoccimarro e Terracini ai cittadini che saranno chiamati a votare domenica

Domenica, mentre il popolo siciliano si recava alle urne per eleggere l'Assemblea regionale, in decine di piazze d'Italia proseguiva la campagna elettorale in vista del secondo turno delle elezioni amministrative che si terrà domenica prossima.

Ad Alessandria il compagno Luigi Longo, vice-segretario generale del P.C.I., è stato salutato da un'imponente manifestazione di simpatia e di entusiasmo da parte di un'enorme folla raccolta in Piazza della Libertà. Dopo aver efficacemente illustrato il programma costruttivo dei partiti di sinistra, il compagno Longo ha notato quanto diversa sia l'impostazione data alla campagna elettorale della D. C. che ha predicato l'odio e la divisione servendosi di calunnie, di violenze morali e di ricatti, e impugnando la logora bandiera dell'anticomunismo, che già portò alla rovina il nostro Paese sotto la dittatura fascista. E' la Democrazia Cristiana — ha detto Longo — che oggi si presenta come la vittima del risorgere neofascista, che con la sua politica faziosa e reazionaria e con la sua propaganda anticomunista ha tenuto a balia il neofascismo.

La D.C. — ha proseguito il compagno Longo — agita davanti agli occhi degli elettori pericoli inesistenti, per distogliere l'attenzione dalle gravissime, reali sciagure che essa prepara all'Italia, con la sua politica di guerra; ma evidentemente essa non era affatto sicura che stavolta il trabocchetto funzionasse, ed allora ha fatto ricorso ad una legge truffaldina che fa sì che con un terzo dei voti essa possa avere nei Consigli comunali i due terzi dei seggi!

Il fascismo — ha notato a questo punto Longo — aveva conquistato i Comuni con i manganelli, con l'olio di ricino, con il confino, ed i dirigenti social-democratici per bassi calcoli l'avevano aiutato con il loro tradimento: oggi la D.C. li conquista con una truffa ed ancora una volta il tradimento dei dirigenti social-democratici li ha aiutati nella triste bisogna. Ma, come allora, anche oggi, ne hanno ricevuto il danno e le beffe. Perciò ha concluso Longo tutti gli italiani sinceramente democratici debbono votare per le liste del PCI e del PSI, uniche formazioni politiche capaci di salvare la pace e la libertà del nostro Paese.

La fine del discorso di Luigi Longo è stata salutata da entusiastiche manifestazioni di plauso.

Contemporaneamente, a Pistoia, una grande folla di cittadini gremiva la Piazza del Duomo per ascoltare la parola del compagno Pietro Secchia vicesegretario generale del Partito, il quale ha esordito notando come il risultato del primo turno di elezioni abbia aperto gli occhi a molti ed indichi eloquentemente la marcia in avanti dei comunisti e dei socialisti.

I nostri avversari — egli ha continuato — avevano detto che noi eravamo al di fuori della famiglia nazionale e che soltanto il 15% o poco più degli elettori ci avrebbero dato la loro adesione. Ebbene, questa ridicola affermazione, questa stupida parola d'ordine dei «comuni agli italiani» è stata bollata e svergognata dal voto del 40% dei cittadini; proprio perchè vicini al nostro Partito gli elettori si sono sentiti veramente italiani.

La sconfitta di queste forze reazionarie che, dietro lo scudo crociato, nascondono la faccia degli agrari e dei capitalisti, e non esitano a servirsi per i loro loschi fini anche dei banditi, è stata confermata dai padroni americani di De Gasperi i quali, avidi di disporre a loro piacimento del popolo italiano per poterlo trascinare in guerra, rimproverano il governo italiano dicendo che non sanno che farsene di questa falsa vittoria; essi vogliono voti e non si accontentano dei comunicati di Scelba perchè sanno che le divisioni si fanno con gli uomini e non con i comuni.

Il compagno Secchia ha terminato invitando i cittadini di Pistoia a dare il loro voto alle forze del lavoro per dimostrare al governo e a tutto il mondo la volontà di pace del popolo italiano.

Grandi applausi hanno accolto la fine del grande discorso del vice-segretario generale del Partito.

A Pisa nella grande Piazza dei Cavalieri ha parlato, dinanzi a 20 mila persone, il compagno Mauro Scoccimarro, il quale, confutando le calunnie lanciate da Scelba contro gli amministratori democratici, ha fatto una chiara sintesi della opera svolta dai comuni popolari. Questi hanno dimostrato come, attraverso una politica amministrativa popolare, sia stato possibile lenire le sofferenze e i disagi della popolazione assistendo i poveri, ricostruendo nuovi alloggi, combattendo la disoccupazione, aiutando la ripresa economica dei piccoli e medi operatori, distribuendo equamente il peso delle contribuzioni.

La conquista del comune — ha proseguito Scoccimarro — da parte delle forze popolari è essenziale se si vogliono evitare nuovi danni all'economia locale. Allorché il popolo sarà nuovamente al comune, — ha concluso l'oratore tra gli applausi della folla — ancora una volta sarà aperta la porta della collaborazione ai socialdemocratici ed ai repubblicani disposti a battersi per una politica comunale popolare e per la difesa della pace.

A Firenze dinanzi a decine di migliaia di persone che si affollavano in Piazza della Signoria, ha parlato il compagno Umberto Terracini. L'oratore seguito attentamente dalla folla, ha trattato argomenti di scottante attualità addentrandosi quindi in un sereno esame della posizione dei vari partiti a Firenze.

Il compagno Giancarlo Pajetta ha parlato a Udine dinanzi ad una grande folla di cittadini che gli hanno tributato una calda manifestazione di simpatia. L'oratore si è soffermato particolarmente ad esaminare i risultati del primo turno delle amministrative ed ha criticato, con forza, la legge truffaldina degli apparentamenti.

La CISL preferita alla CGIL per rappresentare i lavoratori!

Gravissimo abuso del governo nella designazione del delegato operaio alla Conferenza Internazionale del lavoro

Con un inqualificabile sopruso che ha pochi precedenti, nella pur così ricca storia di arbitrii del governo democristiano, il Ministero del Lavoro ha concesso alla CISL la designazione del delegato operaio, per l'Italia, alla prossima Conferenza Internazionale del Lavoro, che si aprirà, a giorni, a Ginevra.

La faziosa e assurda decisione del governo, che attribuisce alla organizzazione sindacale «scissionista un potere di rappresentanza che non le spetta, tenuto conto dell'irrisorietà numerica dei suoi iscritti, viola, oltretutto, lo stesso statuto dell'OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro), il quale stabilisce che i vari delegati debbono essere designati, rispettivamente, paese per paese, dall'Organizzazione sindacale più rappresentativa. E' evidente, pertanto, l'abuso del ministro del Lavoro, secondo il quale la CISL sarebbe «l'organizzazione sindacale italiana più rappresentativa» laddove anche il cittadino italiano meno informato sa benissimo che la più forte organizzazione di lavoratori, in Italia, è la CGIL, con i suoi cinque milioni e mezzo di iscritti. Tale forza organizzativa, che soverchia, in misura incalcolabile, tutte le altre organizzazioni sindacali del nostro paese, designa, automaticamente, la CGIL a rappresentare l'Italia in ogni assise internazionale del lavoro. E' a tutti noto che le liste della CGIL, nelle recenti elezioni delle C.I., in tutte le aziende di ogni settore, hanno raccolto, complessivamente, il 76,7% dei voti, mentre la modesta percentuale residua è stata ripartita tra la CISL, l'UIL e gli altri raggruppamenti sindacali.

La CGIL ha, immediatamente, presentato ricorso al Direttore Generale dell'OIL e alla Commissione di verifica dei poteri della Conferenza, chiedendo di invaliditare la nomina del delegato operaio italiano e che alla Conferenza stessa venga invitata una rappresentanza della CGIL al fine di documentare il gravissimo arbitrio perpetrato dal governo italiano

INTERESSATA "MEDIAZIONE" DELL'IMPERIALISMO AMERICANO

Rinunce di prestigio in Persia imposte da Washington a Londra

L'Inghilterra costretta a trattare con Mossadek attraverso la Anglo-Iranian - Foster Dulles inizia a Londra i suoi colloqui sul Giappone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 4. — Uniformandosi al desiderio espresso da Truman nel suo messaggio a Attlee, l'Inghilterra ha abbandonato, almeno per il momento, la sua pretesa di trattare da governo a governo la questione del petrolio con la Persia, e attraverso un promemoria consegnato ieri dall'*Anglo-Iranian Oil Company* al ministro delle Finanze persiano si è dichiarata pronta a inviare a Teheran, in luogo di una missione ministeriale una missione di rappresentanti della Compagnia.

«La decisione britannica — non può fare a meno di ammettere il *Times* — è indubbiamente conforme al punto di vista americano, anche se questo implica un certo che attualmente la necessità principale sia di avviare in un modo qualsiasi i negoziati anglo-persiani indebolimento della posizione inglese».

La missione dell'Anglo-Iranian dovrebbe partire per Teheran non appena sia stata decisa la sua composizione, ciò che prevedibilmente verrà fatto nella riunione che il Gabinetto inglese terrà domani mattina.

Esponendo alla Camera dei Comuni la decisione del governo, Morrison ha detto oggi che essa non significa una definitiva rinuncia a trattare la questione del petrolio persiano da governo a governo e che il *Foreign Office* considera l'invio di una missione dell'*Anglo-Iranian* soltanto un primo passo per portare il governo persiano «a realizzare più pienamente i complessi problemi da affrontare». Gli equilibrismi di Morrison non sono valsi, tuttavia, a nascondere il fatto che il primo risultato dell'intervento degli Stati Uniti come «mediatori» nella controversia anglo-persiana è una sconfitta del prestigio imperiale britannico.

Al *Foreign Office* sono intanto incominciati i colloqui anglo-americani per una rapida conclusione del trattato di pace con il Giappone.

Il rappresentante speciale di Truman, John Foster Dulles, giunto a Londra ieri, ha avuto un primo incontro con Morrison questo pomeriggio. D'accordo ormai su quello che dovrebbero essere i termini del trattato (riarmo del Giappone, illimitata ricostruzione della sua industria di guerra, continuazione dell'occupazione americana, non riconoscimento dell'appartenenza di Formosa alla Cina) l'Inghilterra si oppone però al proposito americano di chiamare Ciang a firmare il trattato come «rappresentante della Cina». Il governo britannico non ha intenzione di insistere nella sua richiesta che la Cina popolare venga invitata a partecipare alla conclusione del trattato, ma chiede che gli Stati Uniti rinuncino da parte loro alla firma di Ciang.

Altro aspetto del trattato giapponese su cui Dulles e Morrison devono precisare una comune tattica procedurale sia più una anglo-americana è quale tattica procedurale sia più conveniente seguire nei confronti dell'Unione Sovietica. L'URSS con una sua not del sette maggio ha dichiarato che un trattato con il Giappone nei termini progettati dall'America, violerebbe gli accordi del Cairo, di Postdam, e di Yalta, i quali stabilivano che la pace con il Giappone dovesse essere preparata dai ministri degli Esteri sovietico, cinese, americano e inglese e dovesse comprendere la smilitarizzazione del Giappone

Il Dipartimento di Stato ha respinto la nota sovietica. Il Foreign Office invece, non ha espresso finora ufficialmente nessun giudizio sulla nota sovietica, ma a quanto ci risulta, ci sono nel governo inglese forti dubbi sull'opportunità propagandistica di mandare avanti la conclusione del trattato senza neppure darsi l'aria di volerne discutere con l'Unione Sovietica.

I colloqui londinesi di Foster Dulles, destinati a durare tutta la settimana, avranno come argomento non solo il trattato giapponese, ma anche il conflitto coreano, e forse, in legame con quelli che a partire da mercoledì Bradley avrà con lo stato maggiore britannico, l'intero complesso della politica atlantica

Il *Times* scriveva questa mattina, in un editoriale: «Sarebbe difficile immaginare un momento più adatto di quello attuale per tentare ancora una volta di mettere fine alla guerra in Corea» ma evidentemente «gli Stati Uniti non sono disposti, ora, a fare concessioni su Formosa nè sull'ammissione del governo di Pechino nelle Nazioni Unite».

Londra vede avvicinarsi il momento in cui gli Stati Uniti le chiederanno di seguirli in un nuovo passo verso la guerra generale in Estremo Oriente, con l'invio di rinforzi in Corea e l'inasprimento delle sanzioni contro la Cina; è possibile che tale eventualità venga prospettata da Foster Dulles ad Attlee.

FRANCO CALAMANDREI

Mossadek rinvia la nazionalizzazione?

TEHERAN, 4 — Il primo ministro persiano Mohamened Mossadek e la Commissione persiana per i petroli hanno deciso — a quanto riferisce questa sera l'*United Press* — di rinviare a tempo indefinito la presa di possesso dell'industria nazionalizzata del petrolio «in attesa dell'esito delle discussioni con l'*Anglo-Iranian*. Mossadek, che ha avuto ieri un colloquio con l'ambasciatore americano Cundy, ha prorogato per due mesi la legge marziale imposta dal suo predecessore nella regione dei pozzi.

LA DELEGAZIONE FEMMINILE IN COREA

Raccolte le prove delle atrocità americane

Contrattacchi vittoriosi delle forze popolari

PHYONGYANG, 4 — Il Comando supremo dell'Esercito popolare di Corea ha diramato il 2 giugno il seguente comunicato:

«In stretta coordinazione con i volontari cinesi, le unità dell'Esercito popolare hanno respinto con successo i contrattacchi delle truppe degli interventisti americani e inglesi nel distretto di Yencon, Hwacen ed a nord di Yaian.

«Nel distretto di Yangu (Yoko) le unità dell'Esercito popolare hanno assestato un risoluto colpo al nemico, ricacciandolo 10 chilometri più a sud. Cinquanta soldati ed ufficiali nemici, con alla testa il comandante di un plotone, si sono arresi.

«Il 2 giugno le artiglierie contraeree dell'Esercito popolare hanno abbattuto un B-29. I fucilieri «cacciatori di aeroplani» hanno abbattuto quattro aerei nemici».

La commissione della Federazione democratica internazionale femminile per l'investigazione dei crimini commessi dagli interventisti americani ed inglesi in Corea ha concluso il suo lavoro. Durante la sua permanenza in Corea, la Commissione ha visitato le varie regioni del paese, ha accertato numerosi casi di atrocità perpetrate dagli aggressori americani ed ha raccolto il materiale da consegnare alla F.D.I.F.

Fra i delitti più ripugnanti, compiuti dai gangsters di Truman vi è il lancio di oggetti esplosivi compiuto dagli aeroplani americani. Si tratta in generale, di giocattoli per bambini, di penne stilographiche, ecc. calcolate per essere raccolte dai fanciulli.

Secondo notizie da Tokio, le ceneri di 4.500 giapponesi uccisi sul fronte coreano nell'autunno scorso sono state recentemente trasportate a Yokoama.

Nel tentativo di nascondere questa prova della partecipazione giapponese alla guerra coreana, le autorità americane di occupazione hanno vietato ai parenti dei caduti di tenere i funerali

LE PERSECUZIONI IN AMERICA CONTRO I DIRIGENTI COMUNISTI

Gli "11" in carcere per scontare l'ignobile condanna della Corte

La faziosità dei giudici si accanisce anche contro gli avvocati difensori condannandoli

WASHINGTON, 4. — L'ignobile condanna contro gli undici dirigenti del partito comunista americano, è stata confermata dalla Corte Suprema degli Stati Uniti. La decisione è stata presa con sei voti favorevoli e due contrari.

Gli 11 dirigenti comunisti dovranno cominciare a scontare questa condanna che disonora gli Stati Uniti nei prossimi 30 giorni. Tutti erano stati condannati a 5 anni di prigione, salvo uno di essi la cui pena fu ridotta a 3 anni in vista dei suoi meriti militari e a 10.000 dollari di multa. Uno solo di loro ha scontato la sua condanna, recuperando la libertà il 12 marzo scorso, mentre gli altri 10 sono in libertà provvisoria contro una cauzione complessiva di 260.000 dollari.

Il colmo della faziosità la Corte Suprema ha raggiunto, rifiutando di accogliere l'appello dei sei avvocati difensori, condannati per preteso «oltraggio al magistrato» nel corso dello stesso processo a carico dei loro patrocinati. Degli avvocati, che durante il dibattito avevano avuto violenti scontri verbali col giudice Medina, tre erano stati condannati a sei mesi di reclusione, due a quattro mesi ed uno a un mese. La decisione negativa della Corte Suprema significa che anche gli avvocati, come i loro clienti, dovranno scontare immediatamente la loro pena.

Provocatoria nota di Sforza all'URSS

L'ambasciata sovietica a Roma — informa l'ANSA — ha inviato a Palazzo Chigi una nota con la quale si respinge l'invito trasmesso dal Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri all'addetto militare sovietico, maggior generale Zotov, alle celebrazioni del 137. anniversario dell'Arma. L'ambasciata sovietica aggiunge che il generale Zotov non ritiene di poter partecipare alle celebrazioni «in quanto in quella occasione verrà insignito di una decorazione della Repubblica italiana uno dei militari italiani che parteciparono, sotto il regime fascista, alla guerra aggressva contro l'URSS che l'Italia fascista condusse insieme alla Germana hitleriana». La concessione di tale decorazione, conclude la nota sovietica, è un palese incitamento alla rinascita delle organizzazioni fasciste in Italia e a coltivare lo spirito fascista fra le Forze Armate italiane, in palese contraddizione con gli obblighi derivanti all'Italia dal trattato di pace.

Alla comunicazione, il conte Sforza ha risposto con una nota verbale nella quale oppone ai rilievi dell'ambasciata sovietica un linguaggio tipicamente provocatorio. Palazzo Chigi, infatti, lungi dall'ammettere la evidente inopportunità dell'invito rivolto al rappresentante sovietico perchè partecipasse ad una cerimonia che, al di là delle persone, riguarda un atto della criminale guerra d'aggressione contro l'URSS, si fa portavoce delle più infami calunnie antisovietiche.

La nota raccatta infatti dall'arsenale fascista la menzogna dei «prigionieri» in URSS che non sarebbero tornati, nonostante che di tale calunnia sia stato costretto a fare giustizia persino il Ministero italiano della Difesa.

Illegale provvedimento della Direzione FF. SS.

Con un recente provvedimento, l'Amministrazione delle FF.SS. ha escluso dagli esami per la promozione ad operaio di I. classe, gli operai che hanno partecipato alle dimostrazioni per la Pace

L'inaudito provvedimento ha suscitato una vasta protesta tra il personale interessato e tra tutti i ferrovieri, i quali sono decisi a reagire per difendere le loro libertà sindacali.

LA LOTTA PER LA PACE NEL MONDO

I tedeschi votano in massa il plebiscito contro il riarmo

Adesione al 100 per cento in oltre 1000 comuni della Repubblica Democratica
Il plebiscito vietato nell'ovest - 18 milioni di polacchi per il patto a cinque

BERLINO, 4 — Il 3 giugno alle 8 antimeridiane si è iniziato nella Repubblica democratica tedesca e nel settore orientale di Berlino il plebiscito nazionale contro il riarmo e per un trattato di pace nel 1951. Il popolo tedesco deve rispondere alla domanda: «Siete contro la rimilitarizzazione e per la conclusione del trattato di pace con la Germania nel 1951?».

Il plebiscito durerà tre giorni. Fin dalle prime ore si comprende, tuttavia, che il popolo tedesco è unanime nell'appoggiare il plebiscito, dimostrando così la sua volontà di lottare per la pace e per l'unità della Germania. Ad esempio, il 100% degli abitanti di sei comuni nell'area di Senftenberg (Brandenburgo) avevano già votato alle 8 e mezzo di mattina.

Numerose delegazioni di lavoratori della Germania occidentale sono giunte nella Repubblica per assistere allo svolgimento del plebiscito.

Teodor Lauber, giunto a Dresda assieme ad altri 30 abitanti della Germania ovest, ha detto:

«Sono veramente stupito dell'entusiasmo con cui la popolazione di Dresda partecipa al plebiscito. Si assiste qui ad una manifestazione sinceramente democratica, alla quale la popolazione partecipa non soltanto con la scheda ma col cuore».

«Nonostante l'illegale interdizione di tenere il plebiscito nella Germania occidentale e nonostante le misure terroristiche prese dalle autorità locali, la popolazione di Berlino ovest partecipa attivamente al plebiscito contro la rimilitarizzazione e per la conclusione del trattato di pace nel 1951.

Più di 200 Comitati per il plebiscito funzionano in quella parte della città. L'86,3% degli abitanti di Berlino ovest, che hanno partecipato al plebiscito, hanno risposto affermativamente, esprimendosi contro la rimilitarizzazione e per la conclusione del trattato durante l'anno.

Il plebiscito nel settore democratico di Berlino è contrassegnato dallo stesso slancio. Nel quartiere di Kepenik il 50% di tutti gli abitanti aventi diritto di voto si erano recati alle urne prima di mezzogiorno. Nel quartiere di Prenzlauer Berg, nel seggio n. 49, il 52% degli elettori avevano votato per la stessa ora.

Il 100% degli elettori di 1.279 comuni hanno votato prima delle 5 p.m. di ieri.

Il Land del Mecklenburgo ha registrato la massima percentuale di partecipanti alle elezioni; a Wismar, alle 5 p.m., l'88,4% degli elettori avevano già votato contro la rimilitarizzazione e per la conclusione di un trattato di pace con la Germania entro il 1951; a Zwickau la percentuale corrispondente è stata dell'85,1%, a Dessau dell'83%, a Braudenburgo dell'83,2%, a Rostock del 77,1%, a Lipsia del 77%, a Potsdam del 73% ed a Jiena del 68,8 per cento.

L'andamento delle votazioni nel settore democratico di Berlino mostra che i Berlinesi partecipano anch'essi plebiscitariamente alle votazioni.

La campagna mondiale per l'appello di Berlino

La lotta per la pace — di cui l'odierno plebiscito tedesco è una importante manifestazione — continua in tutto il mondo. Il 2 giugno il Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica polacca Cyrankiewicz ha ricevuto una delegazione del Comitato polacco per la pace, la quale gli ha comunicato i risultati del plebiscito nazionale svolto nel paese: oltre 18 milioni di firme apposte all'appello che chiede il patto di pace tra le cinque grandi potenze.

A sua volta il Comitato centrale d'azione del Fronte nazionale cecoslovacco e il Comitato cecoslovacco della pace riferiscono che un milione 548.166 cittadini cecoslovacchi avevano già votato per la pace il 31 maggio a pochi giorni dall'inizio della campagna.

Il movimento per un patto di pace si estende in Olanda, dove 126.280 persone hanno firmato fino al 1. giugno, in Danimarca, dove le firme raccolte sono 87.417, in Austria, dove 650.000 firme sono state raccolte in tutto il paese e 347.283 nella sola Vienna, in Finlandia, dove 265.552 persone hanno aderito all'appello di Berlino, in Indonesia, dove alle autorevoli adesioni raccolte nei giorni scorsi si sono aggiunte quelle di 40 deputati.

SECONDO GLI IMPEGNI ASSUNTI DA MARAZZA

Domani il governo dovrà rispondere alle urgenti richieste degli statali

Di Vittorio denuncia i tentativi di smobilitazione alla STANIC di Bari - Scioperi in Emilia contro la smobilitazione delle "Reggiane"

In occasione dell'ultima fatica domenicale, che il presidente del Consiglio ha dedicato alle Puglie, l'on. De Gasperi non ha creduto opportuno aderire all'invito del compagno Di Vittorio circa l'ormai lunga vertenza tra il governo e i pubblici dipendenti. Il segretario della CGIL aveva chiesto, nell'intervista concessa domenica scorsa al nostro giornale, che il presidente del Consiglio desse finalmente, nel corso di uno dei suoi comizi, una chiara risposta agli statali, spiegando cosa intende fare il governo di fronte alle gravi condizioni di vita di oltre un milione di lavoratori, costretti a intensificare la lotta.

De Gasperi ha taciuto, confermando, con il suo silenzio, la tortuosa posizione del governo, da una parte costretto dall'impeto della lotta a svolgere trattative, dall'altra, pervicacemente inchiodato sulle note pregiudiziali del ministro Pella, il quale vorrebbe limitare l'applicazione della scala mobile solo agli aumenti futuri del costo della vita, senza tener conto dei già gravi aumenti registrati da un anno a questa parte, mentre ha dato disposizione ai suoi tecnici di battersi, in seno alla commissione mista, perchè la scala mobile sia applicata non sull'intiera retribuzione, ma su una parte di essa.

Profonda eco ha suscitato, negli ambienti della burocrazia, l'intervista del compagno Di Vittorio, che ha fatto seguito all'impegno, che le Organizzazioni sindacali hanno strappato a Marazza perchè entro domani il governo dia finalmente una risposta definitiva alle richieste dei pubblici dipendenti.

La Commissione mista ha, intanto, continuato nei suoi lavori. La riunione di ieri mattina è stata dedicata al calcolo del valore del punto della scala mobile. Per quanto riguarda le varie voci della retribuzione da includere nel valore del punto, si è concordato di comprendervi lo stipendio, il carovita e l'indennità di funzione. La discussione è proseguita nel pomeriggio. I rappresentanti sindacali sostengono che anche le altre voci debbono essere incluse nel calcolo.

Ieri sera si è riunito il Comitato Esecutivo della Federazione nazionale degli Statali, che ha approvato un ordine del giorno, nel quale dopo aver plaudito alla decisa azione della CGIL, dà mandato alla Segreteria della Federazione nazionale Statali di promuovere una riunione urgente con le Segreterie di tutte le altre organizzazioni sindacali di categoria perchè analoga richiesta di immediata azione sia fatta alle rispettive Confederazioni. L'ordine del giorno denuncia quindi le manovre dilatorie del governo che appaiono tanto più ignobili di fronte al crescente aumento del costo della vita, giunto, secondo gli stessi dati ufficiali dell'Istituto di Statistica, al livello del 12 per cento in rapporto con il 1° semestre del 1950, e invita, pertanto, la Segreteria della CGIL a intensificare i tempi della lotta, nel caso in cui il governo non dia, entro domani, una risposta soddisfacente.

L'o.d.g. conclude invitando tutte le istanze sindacali a rafforzare lo spirito unitario della categoria perchè sia assicurato il successo dell'azione che si dovesse rendere necessaria.

Con particolare intensità, prosegue la lotta in provincia di Bari, contro i tentativi di smobilitazione della STANIC.

Il compagno Di Vittorio ha inviato, a questo proposito, due telegrammi, l'uno al Ministero dell'Industria e Commercio e l'altro alla Direzione della Montecatini, proprietaria dello stabilimento.

Il primo telegramma dice:

«E' stato segnalato questa Confederazione Generale Italiana Lavoro viva indignazione e opposizione tutta popolazione Bari contro minaccia trasferimento reparti compressori e idrogenazione da fabbrica STANIC di quella città in altra provincia settentrionale. Poichè tale trasferimento è contrario politica industrializzazione Mezzogiorno conclamata anche da governo e offende a giusto titolo popolazioni barese e meridionali che soffrono grave disoccupazione cronica preghiamo Ministero Industria intervenire presso società Montecatini proprietaria detti reparti perchè sospenda minacciato trasferimento attesa che possa essere esaminata situazione da autorità e rappresentanti sindacali locali».

Il secondo telegramma dice:

«Segnalanci da Bari protesta indignata tutta popolazione lavoratrice contro trasferimento reparti compressori e idrogenazione STANIC Alta Italia. Poichè detto trasferimento contrasta politica industrializzazione Mezzogiorno offende popolazione barese e meridionale preghiamovi sospenderlo attesa esame situazione».

Si apprende infine che in settimana sarà ripresa l'agitazione degli autoferrotranvieri.

Gli scioperi in Emilia in difesa delle "Reggiane"

REGGIO EMILIA, 4. — Domani, martedì, come è già stato annunciato, in tutta l'Emilia si svolgeranno le manifestazioni di protesta contro la smobilitazione delle «Reggiane» decise dalle organizzazioni sindacali. Il lavoro sarà sospeso in tutto il settore industriale, dalle 6,30 e sino alla fine della giornata lavorativa. In tutta la regione saranno tenuti grandi comizi.

IERI I SOLENNI FUNERALI ALLE 13 VITTIME

Gravissime responsabilità emergono dalle indagini sulla sciagura di Brescia

BRESCIA, 4. — Enorme impressione ha destato in tutta la provincia di Brescia la terrificante sciagura verificatasi sabato pomeriggio al passaggio a livello incustodito in località «Stanghe» di Pisogne, sciagura nella quale hanno trovato orribile morte tredici operai, maciullati da un convoglio ferroviario.

Sono stati interrogati il conduttore della automotrice Ernesto Ferrari di Iseo e l'autista del tragico camion che in un primo tempo si era dato alla latitanza: si tratta di tale Paolo Ariano abitante a Bergamo, che presentava soltanto alcune escoriazioni al viso; trasferito a Pisogne è stato quivi interrogato dal Comandante di quella Stazione dei Carabinieri al quale ha dichiarato di non ricordare nulla dell'incidente se non di essersi trovato d'improvviso tra l'erba alta di un prato al cospetto della spaventosa carneficina.

L'inchiesta, pur non avendo ancora messo in luce tutte le responsabilità di questo sanguinoso disastro, è valsa ad avvalorare le critiche più volte avanzate dai sindaco di Pisogne e da singoli cittadini al modo in cui la Società Nazionale delle Ferrovie e Tranvie gestisce quella linea ferroviaria. Nel tratto Brescia-Edolo, secondo quanto scrivono stamane i giornali milanesi, i passaggi a livello incustoditi sono 68 e in quello di Pisogne già ebbero a verificarsi ben sei incidenti mortali

Secondo un quotidiano milanese, «all'origine della gravissima sciagura c'è tutta una storia di beghe, litigi ed interessi particolari della Società Nazionale Ferrovie e Tranvie, la quale non si è mai curata di fornire con attrezzature adeguate la vecchia linea della Val Camonica, facendo apparire deficitaria la gestione al duplice scopo di realizzare grossi profitti ed ottenere forti sovvenzioni dallo Stato».

Al Senato sono state presentate interrogazioni urgenti al Ministero dei Trasporti, per chiedere la revoca del provvedimento governativo che lascia incustoditi molti passaggi a livello delle ferrovie, provvedimento inumano, e per sapere che cosa si intenda fare a carico di chi non ha provveduto in tempo a ripristinare la custodia del passaggio a livello di Pisogne, prima che si verificasse un così spaventoso sinistro.

Oggi intanto si sono svolti i funerali delle tredici vittime. Già alle 14.30 un'immensa folla riempiva le strade. Alle 16,30 arrivava il corteo funebre composto da numerose macchine cariche di corone di fiori con a bordo i familiari delle vittime. Su altri furgoni le bare, a due a due, anch'esse sepolte sotto i fiori inviati da numerose organizzazioni sindacali e politiche tra le quali il PCI, il PSI e la CdL.

Il corteo si era formato a Pisogne dove le bare erano state portate a spalla dai compagni di lavoro dei tredici caduti. Dopo la commovente cerimonia funebre il corteo è partito alla volta di Bergamo. Qui ad attenderlo erano le autorità della provincia, del comune, i Segretari delle Federazioni socialista e comunista, l'on. Ziliocchi Il Presidente della Repubblica aveva inviato un messaggio di cordoglio. Le condizioni degli altri feriti sono statiche.

ORGANIZZO' L'UCCISIONE DI GIULIANO

Il mafioso Marotta arrestato a Partanna

A Castelvetrano si attendono altri arresti
Il processo di Viterbo è stato rinviato al 7

PALERMO, 4. — I carabinieri hanno arrestato ieri a Partanna, il mafioso Giuseppe Marotta il quale ebbe una parte di primo piano nell'uccisione del bandito Giuliano. La notizia dell'arresto era attesa a Castelvetrano dove il Marotta è nato ed è conosciuto per la sua losca attività ed a Partanna. Nei due centri del Trapanese, infatti, tutti sanno ormai che il Marotta fu colui che portò Giuliano nella casa dell'avv. De Maria il quale attualmente si trova nelle carceri di Palermo.

A quello del Marotta, secondo le previsioni che si fanno a Castelvetrano, dovrebbe seguire lo arresto di altra gente. Infatti nei giorni che precedettero l'uccisione del bandito di Montelepre il mafioso fu visto, spesso, insieme al De Maria ed al figlio dell'italo-americano Nicolantonio Picciono che sembra sia stato colui che d'accordo con il generale Luca attirò, nella trappola di Castelvetrano, Salvatore Giuliano.

Ci risulta che in questi giorni il figlio del Piccione il quale era sparito dalla circolazione, tanto che si era parlato di una sua fuga in America, è stato visto circolare liberamente per le strade di Castelvetrano. Si ritiene che il Piccione abbia abbandonato il suo nascondiglio in seguito allo intervento delle autorità diplomatiche americane che gli avrebbero assicurato l'impunità più assoluta.

Il processo di Viterbo rinviato a giovedì 7.

VITERBO, 4. — Un nuovo rinvio ha subito stamane il processo per la strage di Portella della Ginestra, perdurando la malattia del giudice popolare Camillo Mostarda, che impedì già venerdì scorso, con la sua assenza, il prosieguo del dibattimento. Alla Corte è pervenuto un certificato medico recante la data del 3 giugno 1951, nel quale si attesta che il dott. Mostarda si trova affetto da una grave forma influenzale ed è costretto a rimanere a letto per almeno un'altra settimana.

Secondo le previsioni del sanitario, il giudice non potrà riprendere il suo posto in aula prima del 10 giugno prossimo: qualora le sue condizioni di salute presenteranno un improvviso miglioramento, egli ne informerà tempestivamente il Presidente.

A causa di questa probabilità di una più sollecita ripresa del processo, la Corte ha rinviato la udienza a giovedì 7 giugno.

PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Scalari - Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre, 149 - Roma